

Si chiama passione, certo. Quando arrivi a Reykjavik, Islanda, e ti metti a cercare proprio quella locanda, «3 Praldar», «i tre Frab», perché sai che un giorno di settembre del 1972, quando cioè non eri neanche nato, ad uno di quei tavoli il grande Bobby Fischer, l'Americano, ordinò carne di balena e un piatto di baccalà, dopo aver vinto la sudatissima sfida con Spasski. Boris Spasski, ponendo fine così all'eterno predominio sovietico.

Si chiama passione, certo. Se nati a Vittoria, sulla via del Mare e dopo appena vent'anni ti ritrovi Grande Maestro di scacchi, un titolo che vantano in pochi a livello internazionale. L'unico Grande Maestro di Roma nella storia di questo sport. Se poi hai anche gli occhi d'un russo, cioè occhi celesti, freddi, glaciali, allora sembra che tu sia nato apposta per questo, per arrivare un giorno davanti a Viswanathan Anand, l'indiano campione del mondo attuale, pensando anche di batterlo. Daniele Vocaturo si alle- na dieci ore al giorno. E un Ven- tenne sui generis, nervi d'accia- io, grande capacità di concen- trazione, studia le partite «co- me battaglia», seguendo preci- se strategie militari. Sicura- mente non è un «bamboccio- ne», pur vivendo ancora a casa con i genitori. Renato che fa l'operato e Maria Rosaria casa- lingo: «Oggi devo dire soprat- tutto grazie a mamma e papà - dice - Perché hanno sempre creduto in me, incoraggiando- mi dall'inizio, fin dai tempi del- le elementari».

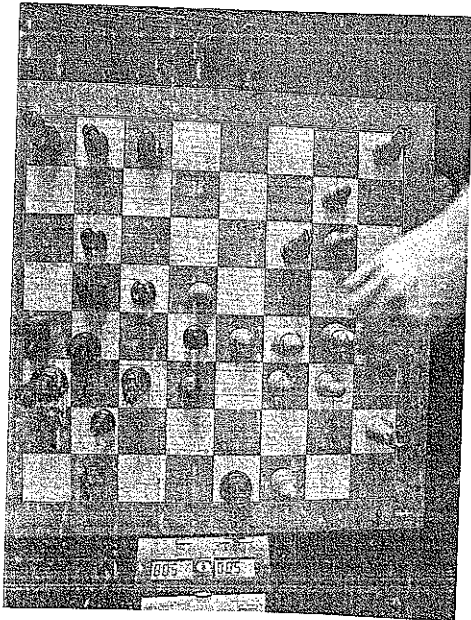
Quelli erano i tempi della scuola "Tacio-Giureschi" di Vittoria, dove il maestro Cristina-



no Sternini, presidente del cir- colo scacchistico locale, anda- va una volta alla settimana a te- nere lezioni agli alunni. «A Vittoria non c'era e non c'è granché da fare durante il giorno - rac- conta Daniele - Perciò preferi- vo passare tutto il mio tempo libero a casa, davanti alla sca- chiera di papà, a provare aper- ture e arroccchi nuovi...». Un mondo di fiaba, il suo: popola- to da re e regine, torri e cavalli, pedoni e alfieri. Una saga ballis- tica e senza fine.

Ora la sua vita, naturalmente, è cambiata. Sempre in giro-

MMI
Giocatore professionista a 20 e unico Grande maestro romano, Daniele Vocaturo sogna il titolo mondiale. Ora il campione è indiano, dopo decenni di supremazia russa, infranta per la prima volta da Bobby Fischer, uno dei miti di Vocaturo



Passioni Re, regine e torri Vita da scacchista

Daniele Vocaturo, l'unico Grande Maestro romano

per il mondo, domani per esempio è in Svizzera per la Mi- tropa Cup e tutta l'estate sarà piena di tornei, partite, ingeg- gi. Daniele, infatti, è un gioca- tore professionista e già a vent'anni riesce a metter da parte diversi quattrini: «Con 100 mila euro - scommette - potrei convincere Gari Kaspa- rov a farmi da maestro per un anno. Così, per esempio, ha fat- to il norvegese Magnus Car- sen, che ha un anno meno di me ma è già nella Top 10 mon- diale, la classifica dei primi die- ci. E infatti questo l'unico mo-

Nato a Vittoria ora gira il mondo disputando i tornei da bambino. E se uno sponsor mi pagasse un anno di lezioni con Kasparov...

do per crescere: imparare dai più bravi. Ma servirebbe uno sponsor...».

Lui, comunque, dei buoni maestri se li è già trovati: dall'i- talo-cubano Lexy Ortega a Mihail Marin pluricampione di Romania fino a Yuri Garret specialista del «semblampo» (il gioco rapido, quello che conce- de pochissimo tempo di rifles- sione). Così Daniele è diventa- to Grande Maestro: la sua parti- ta a Reykjavik, dopo aver man- giato balena, col campione di Svezia Tiger Hillarp Persson, nel 2009, fu eletta «partita del

«O- Rac- cor e n elai rac in e pas del- raci por dev Son rich ad / ass e de Cit- pres il Ce Gari Ama sono punti dalla nuov alla (racc- at ch «con Dalle uscì ma I quali in per v citra emi conti cori del p- detto vedre perze

Cronac

Fabrizio Gacchia